

I DISTRETTI PRODUTTIVI DIGITALI

Il Summary del Rapporto "I Distretti produttivi digitali" è disponibile al sito www.federcomin.it



L'onda lunga delle dinamiche dell'innovazione, trainata dalle nuove tecnologie di rete, ha continuato anche nel 2002 a dispiegarsi producendo i suoi effetti all'interno dei distretti industriali italiani. Ad un anno e più dallo sgonfiamento della bolla della Net Economy, il fenomeno della progressiva diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in ambiti imprenditoriali tradizionali caratterizzati da piccole e medie imprese a spiccata vocazione manifatturiera, non si è arrestato.



IL CONVEGNO

Il Rapporto Federcomin "I distretti produttivi digitali" - realizzato in collaborazione con il Censis - è stato presentato nel corso di un Convegno che si è svolto il 9 aprile 2003 a Bologna.

Hanno partecipato il presidente di Federcomin, Alberto Tripi, il presidente di Assindustria Bologna, Romano Volta, il direttore del Censis, Giuseppe Roma, l'economista Fabrizio Onida, l'assessore regionale alle Attività produttive della regione Emilia Romagna, Duccio Campagnoli, il presidente di Acimac, Franco Stefani, e il Consigliere del Ministro per l'Innovazione, Ugo Guelfi.

L'indagine sulle economie locali di tipo distrettuale ha messo in luce, piuttosto, come il fenomeno attuale di diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei sistemi manifatturieri segua ritmi e modalità diverse rispetto al passato. Nell'ultimo anno sono mutate, infatti, le motivazioni che sottendono alle scelte di investire in ICT. Le imprese distrettuali sembrano oggi aver raggiunto una nuova consapevolezza riguardo alle possibilità che la diffusione delle nuove tecnologie può determinare in azienda o nel sistema territoriale più prossimo. Tutte le scelte di investimento, anche quelle finanziariamente meno impegnative, sono ponderate a lungo e vengono effettuate solo se esiste una strategia complessiva circa gli obiettivi da perseguire, meglio ancora se l'orizzonte di efficacia dell'investimento è di breve periodo. In ogni caso, qualunque scelta di innovazione è sottoposta ad una stringente valutazione circa la redditività effettiva dell'investimento.

Ciò sancisce la fine della fase euforica delle aspettative riposte nella tecnologia e il venir meno di uno dei paradigmi tipici degli ultimi anni secondo il quale l'innovazione tecnologica è in grado di alimentare da sola circuiti virtuosi di crescita della competitività. Le infrastrutture di rete nell'ambito delle Tlc non sembrano ancora riuscire, ad esempio, ad allacciare in modo completo ed efficace i nodi informativi presenti nei territori distrettuali e a fare da "software di connessione" delle diverse realtà soggettuali. I sistemi *wireline* a banda larga cominciano ad essere presenti dentro i distretti ma non riescono ad alimentare una domanda di nuovi servizi effettiva e soprattutto dimensionalmente in grado di sostenere gli ingenti costi di infrastrutturazione necessari per diffondere la fibra ottica. In questo quadro di sostanziale sottodotazione dei sistemi telematici evoluti in ambito locale vanno segnalate, tuttavia, alcune nuove dinamiche emergenti, per certi aspetti discontinue rispetto a un modello di offerta e a un sistema regolatorio pubblico di servizi telematici. Aziende innovative, singolarmente o all'interno di iniziative territoriali distrettuali condivise, stanno sperimentando nuovi sistemi *wireless* a banda larga in grado di connettere via radio unità aziendali sparse con costi di infrastrutturazione ridotti. Sembra quasi che le spinte tecnologiche e le logiche di innovazione, anche rispetto ai sistemi di telecomunicazione e persino nei distretti più tradizionali, seguano più le scelte imposte da taluni imprenditori dei distretti industriali che le dinamiche di un mercato dei servizi Tlc ormai troppo regolato e tecnologicamente forse troppo irrigidito.

Sono, infatti, proprio i soggetti imprenditoriali locali che hanno ormai assunto il ruolo di soggetti



TECNOLOGICAMENTE AVANZATI

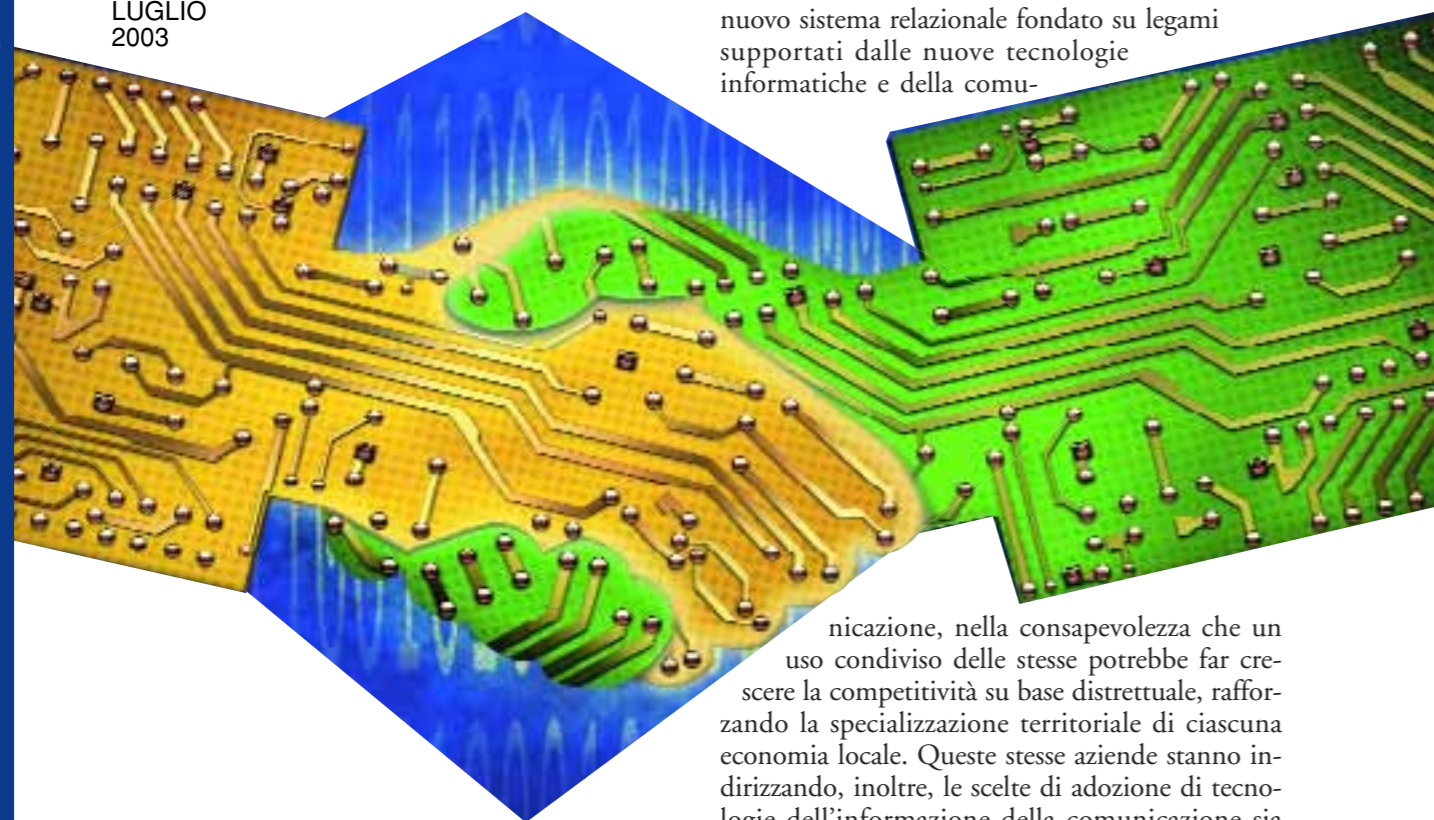
I distretti che spendono di più in innovazione tecnologica

	2001	2002
Riviera del Brenta (Ve-Pd)	7	20
Matera (Mt)	10	20
Albiano (Tn)	10	15
Maniago (Pd)	10	12
Viadanese Casalasco (Mn-Cr)	10	10
Recanati-Osimo-Castelfidardo (An-Mc)	10	10
Regalbuto (En)	10	10
Albese (Cn)	10	10
Val Fontanabuona (Ge)	7	10
Foligno (Pg)	8	8
Carpi (Mo)	10	8

(val % di fatturato)

Fonte: Federcomin/Rur-Censis, 2001 e 2002

leader nell'innovazione locale. Le medie e, in qualche caso, le grandi aziende a capo delle dinamiche distrettuali stanno alimentando anche un nuovo sistema relazionale fondato su legami supportati dalle nuove tecnologie informatiche e della comu-



nicazione, nella consapevolezza che un uso condiviso delle stesse potrebbe far crescere la competitività su base distrettuale, rafforzando la specializzazione territoriale di ciascuna economia locale. Queste stesse aziende stanno indirizzando, inoltre, le scelte di adozione di tecnologie dell'informazione della comunicazione sia

della catena dei fornitori e subfornitori come pure dei clienti. In alcuni distretti, come il Cadore bellunese, Verona, ma anche Prato (dove la progettazione ha già lasciato il passo alla realizzazione di piattaforme ICT condivise) si assiste ad una forte integrazione dei sistemi informativi. Una situazione che in prospettiva dischiude nuovi scenari, per ora in una certa misura ancora da mettere pienamente a fuoco, che potrebbero portare, ad esempio, alla nascita di meta-imprese distrettuali, di sistemi di imprese a rete fortemente integrati e cooperanti secondo una logica di progettazione e realizzazione integrata, ma anche di gestione condivisa delle informazioni di mercato, sui prezzi, sui prodotti e sui mercati di sbocco e su quelli di approvvigionamento.

È importante che questo tipo di eccellenze territoriali ed il ruolo emergente delle imprese di medie dimensioni possano diventare occasione per una innovazione anche culturale all'interno dei distretti. Ad oggi, infatti, l'atteggiamento

SCelte E COMPORtAMENTI

L'atteggiamento degli imprenditori verso le innovazioni tecnologiche in base all'andamento del fatturato rispetto ai primi mesi del 2001

Atteggiamento	Andamento del fatturato			Totale
	In aumento	Stazionario	In diminuzione	
Propositivo	77,8	55,0	25,9	50,7
Passivo	22,2	45,0	74,1	49,3

(val. %)

Dietro all'atteggiamento generale emergono, dalle interviste agli imprenditori e ai responsabili delle strutture di rappresentanza dei distretti, alcuni cambiamenti significativi per l'interpretazione delle scelte e dei comportamenti tecnologici delle Pmi distrettuali.

Le principali trasformazioni in atto negli atteggiamenti degli imprenditori



Fonte: Federcomin/Rur-Censis, 2002

predominante nella maggioranza delle aziende dei distretti esaminati continua a essere quello della strenua difesa delle informazioni aziendali e della diffidenza reciproca. Prevale ancora tra le imprese distrettuali una estrema prudenza nel condividere le informazioni strategiche con le altre imprese concorrenti; questo approccio rappresenta ancora uno dei principali ostacoli allo sviluppo di iniziative innovative e di infrastrutturazione tecnologiche avanzate e condivise tra le imprese distrettuali. Al contrario, in alcune realtà di eccellenza, la consapevolezza che la ricerca dei vantaggi competitivi passa per la capacità dei distretti di creare una forte specializzazione e una forte condivisione di saperi anche in modo non formalizzato, come pure dalla ricerca di una più forte relazionalità tra soggetti locali ha portato molti soggetti intermedi di rappresentanza ad assumere un nuovo ruolo di servizio capace di dar corpo a entità in grado di realizzare sistemi integrati, piattaforme comuni, sistemi condivisi, in grado di innescare e accompagnare processi di imitazione prima ancora che processi di adattamento forzoso alle scelte tecnologiche introdotte dalle imprese maggiori. Le nuove tecnologie vengono percepite, in questi contesti dove si affermano iniziative congiunte tra corpi intermedi e aziende trainanti, come strumenti efficaci per valorizzare e sistematizzare quei fattori di sviluppo tipici dei sistemi distrettuali che scaturiscono dalle interdipendenze cosiddette "non di mercato" come le regole non formalizzate, le consuetudini, le esperienze, le collaborazioni, le conoscenze diffuse, il sistema delle relazioni istituzionali tra tutti gli attori locali. I nuovi sistemi ICT condivisi, i portali distrettuali, i sistemi informativi comuni, si inseriscono più o meno consapevolmente all'interno di questa visione del territorio distrettuale come sistema capace di creare valore aggiunto grazie all'integrazione sempre maggiore dei fattori di eccellenza e di conoscenza.

LA RETE DEI FENOMENI

Dall'analisi delle 76 aree distrettuali oggetto del secondo Rapporto Federcomin Rur-Censis si evincono nuove dinamiche di diffusione e tendenze significative che sottendono alle scelte e ai comportamenti tecnologici delle Pmi distrettuali. In primo luogo la posizione di cautela dovuta al timore di condividere informazioni e conoscenze, che caratterizzava l'atteggiamento degli im-

I SETTORI MERCEOLOGICI

La composizione dell'universo per settore di specializzazione prevalente

	valore assoluto	valore %
Alimentare	6	7,9
Carta e Poligrafiche	1	1,3
Chimica, Gomma, Plastica	2	2,6
Meccanica	15	19,7
Oreficeria, Strumenti musicali, Giocattoli	4	5,3
Pelli, Cuoio, Calzature	10	13,2
Prodotti per la casa	18	23,7
Tessile-Abbigliamento	15	19,7
Altro	5	6,6
Totale	76	100,0

Fonte: Federcomin/Rur-Censis, 2002

IL GIUDIZIO SUI SERVIZI

Opinioni sulla dotazione infrastrutturale dell'area distrettuale

	Inadeguata		Adeguate		Non rilevante	
	2000	2002	2000	2002	2000	2002
Rete autostradale	70,0	52,7	34,0	40,5	-	6,8
Rete viaria	81,6	75,7	18,4	23,0	-	1,4
Rete ferroviaria	75,5	68,9	18,4	21,6	6,1	9,5
Interporti	67,3	54,5	24,5	19,1	8,2	26,5
Porti	43,2	24,6	36,3	33,8	20,5	41,5
Aeroporti	35,4	26,0	54,2	57,5	10,4	16,4
Rete tlc	52,9	32,9	47,1	61,6	-	5,5
Rete energetica	38,8	30,0	61,2	65,7	-	4,3
Rete idrica	32,6	20,3	67,4	76,8	-	2,9

(val %)

Fonte: Federcomin/Rur-Censis, 2000 e 2002

prenditori già nell'indagine precedente (vedi *Distretti produttivi digitali*, marzo 2001), si stempera. È questo, grazie all'avvio, nei reticoli produttivi, di azioni condivise supportate dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel 45% dei distretti produttivi sono state avviate o sono in progetto iniziative la cui finalità principale è proprio di favorire i contatti e gli scambi di informazione e contenuti tra le aziende.

Le logiche collaborative arginano, dunque, la bassa propensione all'uso di soluzioni tecnologiche avanzate e l'atteggiamento di chiusura della classe imprenditoriale verso le tecnologie di rete. Fioriscono i progetti per la creazione di siti web per lo scambio di informazioni tra aziende (già attivi nel 39,5% dei distretti e in progetto nel 7,9%) e di portali per l'e-procurement interaziendale (già attivi nel 36,8% dei distretti e in progetto nel 9,2%), ma anche iniziative legate alla condivisione di banche dati, portali con un forte orientamento all'e-business e software applicativi.

La capacità di elaborare delle strategie distrettuali, quindi, risulta essere un elemento sempre più significativo per lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione all'interno delle aree distrettuali. Diminuisce, rispetto al 2001, la quota di fatturato investita nell'innovazione tecnologica dalle imprese locali (che passa dall'8,9% al 6%), mentre aumenta il bisogno per gli imprenditori di essere orientati nelle proprie scelte e di pianificare gli investimenti in ICT all'interno di strategie complessive di sviluppo.

Nel complesso, le aree in cui è stata già elaborata una strategia comune o sta iniziando la progettazione di interventi integrati per la diffusione dell'innovazione e delle nuove tecnologie, rappresentano il 61% dell'universo d'indagine.

ALL'INTERNO DELLE AZIENDE

Per ciò che riguarda l'applicazione delle tecnologie di rete ai sistemi di relazione interni alle imprese, dall'indagine emerge un discreto grado di penetrazione tecnologica delle applicazioni di base legate alla rete Internet. Cresce, rispetto a quanto rilevato nel primo rapporto, il numero di aziende che si pongono rispetto alla rete come fornitori di informazioni, usufruendo del web anche come strumento di marketing aziendale. Nel 39,4% delle economie locali il sito web aziendale risulta uno strumento diffuso in buona parte delle aziende. Tra le applicazioni tecnologiche avanzate le più diffuse sono quelle che impattano sui processi relazionali interni;

in circa un quarto delle aree distrettuali risulta buono il livello di diffusione di soluzioni per: collegamento ufficio acquisti e fornitori (29%), Supply Chain Management (25%), amministrazione/risorse umane (23,7%), l'accesso da remoto (22,4%), IT consulting (22,4%).

NELLE RELAZIONI TRA LE UNITÀ DELOCALIZZATE

Il fenomeno della delocalizzazione delle unità produttive, che riguarda in modo significativo più della metà delle aree distrettuali prese in esame, non rappresenta un fattore di spinta per la diffusione di strumenti tecnologici avanzati: il principale mezzo di comunicazione tra le unità delocalizzate resta la posta elettronica e, in misura più marginale, le soluzioni Edi (trasferimento elettronico dei dati) che vengono impiegate in poco meno di un quarto dei distretti.

NEI RAPPORTI TRA IMPRESE

Lo scambio di comunicazioni avviene principalmente via e-mail, mentre sono sostanzialmente assenti soluzioni basate su applicazioni come mailing list, gruppi di discussione specifici, incontri tramite videoconferenze.

IL TERRITORIO

Rispetto alla dotazione infrastrutturale dei propri territori cresce il livello di soddisfazione espresso dai referenti distrettuali per la rete autostradale, la rete idrica, la rete Tlc, mentre sempre più inadeguate risultano la viabilità ordinaria (75,7%) e quella ferroviaria (68,9%).

GLI ATTORI LOCALI

Da quanto emerso nel corso dell'indagine sui distretti, la digitalizzazione delle Pmi distrettuali risulta fortemente influenzata dalla natura dei legami tra imprese e tra queste e gli altri attori del territorio. I soggetti più attivi per lo sviluppo di azioni basate sulle tecnologie nelle aree distrettuali risultano essere: l'associazione degli industriali locale (65,6%), la Regione (29,5%), la Provincia (24,6%) e la Camera di commercio (24,6%), seguiti dal Comune (21,3%) e dalla struttura di rappresentanza del distretto (21,3%). Le autonomie funzionali e le imprese leader locali giocano, nell'affermazione delle dinamiche innovative distrettuali, il ruolo di propulsori. Ma non tanto, e non solo per la loro capacità di indurre a comportamenti imitativi o di adattamento forzoso alle scelte tecnologiche le Pmi distrettuali, ma per la capacità di aggregare le piccole e le piccolissime in progetti integrati di sviluppo e valorizzazione del territorio.

CHI È CABLATO

Stato delle iniziative di cablaggio con reti di comunicazione a larga banda

Non esistono iniziative	19,7
Esistono progetti non ancora avviati	11,8
Alcune opere sono state avviate	27,6
Alcune zone sono cablate	22,4
L'intera area è cablata	1,3
Non sa/non risponde	17,1

(val %)

Fonte: Federcomin/Rur-Censis, 2002

QUALI DIFFICOLTÀ

Ostacoli allo sviluppo di attività basate sull'uso condiviso di nuove Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione (Ict)

Ostacoli		val%
Costi di investimento troppo elevati	Poco rilevante	39,5
	Abbastanza rilevante	38,1
	Molto rilevante	6,6
	Non sa, non risponde	15,8
Difficoltà di condividere informazioni critiche	Poco rilevante	10,5
	Abbastanza rilevante	36,9
	Molto rilevante	38,2
	Non sa, non risponde	14,5
Impulso a conservare l'autonomia di gestione	Poco rilevante	13,1
	Abbastanza rilevante	43,4
	Molto rilevante	30,3
	Non sa, non risponde	13,2
Difficoltà a reperire risorse umane qualificate	Poco rilevante	29,0
	Abbastanza rilevante	46,1
	Molto rilevante	13,2
	Non sa, non risponde	11,8
Costi per la formazione delle risorse umane	Poco rilevante	42,1
	Abbastanza rilevante	35,6
	Molto rilevante	6,6
	Non sa, non risponde	15,8

(val %)

Fonte: Federcomin/Rur-Censis, 2002